



Giulia Pellegrini (a cura di)

**PATRIMONIO ARTISTICO
CULTURALE
PAESAGGISTICO**

In copertina:

*Ho fatto il mare giallo perché lo voglio fare di giallo. Perché mi piace il giallo.
E' così perché lo voglio fare così.*

Giulia T. (3 anni)

**PATRIMONIO ARTISTICO
CULTURALE
PAESAGGISTICO**

Atti della Giornata di Studi
Genova, 11 maggio 2015

a cura di Giulia Pellegri

Patrimonio artistico, culturale e paesaggistico: nutrimento per l'anima

La qualità del territorio per le generazioni future

Giornata di Studi - Genova 11 maggio 2015

Dipartimento di Scienze per l'Architettura D.S.A.

Scuola Politecnica dell'Università degli Studi di Genova

Responsabile Scientifico

Giulia Pellegri

Organizing Committee

Michela Mazzucchelli, Michela Scaglione, Giulia Pellegri

Comitato Scientifico

Enrica Bistagnino, Raffaella Fagnoni, Maria Linda Falcidieno, Patrizia Falzone, Giovanni Galli, Manuel Gausa Navarro, Adriana Gherzi, Adriano Magliocco, Michela Mazzucchelli, Giulia Pellegri, Michela Scaglione.

Invited Talk

A.Toccolini, *Primo Coordinatore Laurea Magistrale Interateneo in Progettazione delle aree verdi e del paesaggio, Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia, DISAA, Università degli Studi di Milano*

M. Gausa Navarro, *Coordinatore del Corso di Dottorato in Architettura e Design, Dipartimento di Scienze per l'Architettura, D.S.A., Scuola Politecnica di Genova*

M. Devecchi, *Dipartimento di Scienze agrarie, Forestali e Alimentari, DISAFA, Università degli Studi di Torino. Presidente Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano.*

M.I. Mantello, *Vice Presidente Associazione Italiana di Architettura e del Paesaggio AIAPP, Sezione Piemonte e Valle d'Aosta; Osservatorio del Paesaggio Alessandrino.*

Con il patrocinio di:

Scuola Politecnica di Genova, Dip. di Scienze per l'architettura D.S.A, Stradone Sant'Agostino, 37, Genova; Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori Conservatori della Provincia di Genova, OAPPC, Piazza S.Matteo, 18 Genova; Fondazione dell'Ordine degli Architetti, P.P.C. della provincia di Genova, Centro Studi, Piazza S.Matteo, 18 Genova; Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, AIAPP, Sezione Valle d'Aosta e Piemonte Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio; Provincia di Asti ; Associazione Orme su La Court, Via Cocito,30 Castelnuovo Calcea, Asti



Presentazione

Un'occasione d'incontro

Perché il disegno, padre delle tre arti nostre, Architettura, Scultura e Pittura, procedendo dall'intelletto, cava di molte cose un giudizio universale; simile a una forma ovvero idea di tutte le cose della natura [...] di qui è che non solo nei corpi umani e degli animali, ma nelle piante ancora, e nelle fabbriche e sculture e pitture, conosce la proporzione che ha il tutto con le parti, e che hanno le parti fra loro e co tutto insieme.

(G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, 1568)

La Giornata di Studi nasce dalla volontà di condivisione, confronto, dibattito e diffusione di ricerche e pensiero che dalla Rappresentazione si apre a tutte le discipline che coinvolgono una certa responsabilità di approccio culturale, analisi, studio, valutazione, progetto, design colore, dell'Ambiente uomo.

L'anno dell'Expo 2015, l'Italia si mette in gioco con una tematica che non può lasciare indifferenti, con l'interdisciplinarietà, la connessione, la globalità, la trasversalità progettuale, le risorse e i territori. Il Dipartimento di Scienze per l'Architettura entra nel circuito Expo patrocinando il Progetto Scuola Expo 2015 - Itinerario Università, proposto dal Parco Artistico Orme su La Court e di cui chi scrive è responsabile Scientifico.

Ecco allora l'esigenza di andare oltre il workshop di "Disegno" che si terrà nel Parco Artistico, e affrontare il tema della Rappresentazione e delle ricadute scientifiche di tutti quei settori disciplinari che coinvolgono l'ambiente che viviamo, guardiamo, immaginiamo, progettiamo con una giornata di Studi dedicata.

La scelta delle tematiche proposte t1-Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente; t2-Il Disegno per il paesaggio; t3- Progetto: visioni e pre-visioni; t4- margini; t5- Riqualificazione del paesaggio rurale; t6- Riqualificazione del paesaggio agrario; t7- Le emergenze architettoniche: recupero, riqualificazione, progetto; t8- Il colore e l'ambiente; t9- Percezione e identità territoriale; t10- Patrimonio artistico - culturale - paesaggistico: arte, letteratura e ricadute progettuali; t11- Il Design per il Paesaggio, ha portato alla stesura di questi atti grazie alla partecipazione di docenti afferenti in Dipartimento di Scienze per l'Architettura della Scuola Politecnica di Genova, di studiosi ed esperti dei diversi settori scientifici disciplinari coinvolti e di dottorandi del Corso di Dottorato di Architettura e Design di Genova.

Ringrazio Michela Mazzucchelli, docente a contratto di Disegno del Paesaggio presso il Dipartimento D.S.A. e Michela Scaglione dottore di ricerca in Disegno, per il loro indispensabile impegno e apporto scientifico nel progetto, oltre a tutti i componenti del Comitato Scientifico.

Giulia Pellegrini

ntelletto,
a natura
briche e
ro e col
(1568)

ione di
olgo
design,

asciare
attuale,
o Expo
Parco

Parco
ti quei
niamo,

tura e
i; 14-
saggio
colore
urale -
gio, ha
enti il
iosi ed
rso di

esso il
l loro
ti del

Indice

- t1- Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente*
7 - Rilevare per conoscere, Rappresentare per descrivere_ G. Pellegrini
17 - Il Rilievo delle piccole cose_ G. Guidano, C. Battini
27 - Strumenti per l'analisi paesaggistica. Il GIS nella valutazione dell'intervisibilità_ L. Volpin
t2- Il Disegno del Paesaggio
34 - Il disegno del paesaggio: segno e interpretazione iconica_ M. Mazzucchelli
47 - Disegnare dal vero: imparare, vedere, ragionare, esprimere_ L. Cogorno
56 - Giardino e mimesi della natura nell'architettura immaginifica_ M.E. Ruggiero
t3-Progetto: visioni e pre-visioni
63 - Il progetto - visioni e previsioni: 10 ± 1_ G. Galli
76 - I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato: il Piano di Gestione come strumento per la governance del territorio_ M.C. Reggio
81 - La valutazione economica del paesaggio: aspetti metodologici e operativi_ P. Rosasco
t4- I Margini
94 - Riflessioni sull'evoluzione del significato di margine nei tessuti urbani: dalla città storica a quella contemporanea_ M. Scaglione
107 - Levanto ridefinisce i suoi margini_ P. Burlando
119- Margini reali e margini apparenti_ Rosanna Sperlinga
t5- Riqualificazione del paesaggio rurale
123 - Paesaggio come "terroir"_ A. Ghersi
131- Paesaggi rurali abbandonati e forme di rivitalizzazione_ G. Franco
144 - La nuova identità multifunzionale dei paesaggi rurali_ M. Pedaso
153 - Criteri e soluzioni progettuali per la mitigazione dei capannoni ad uso agricolo nel paesaggio rurale_ P. Gullino, M. Devecchi, F. Larcher
t6- Riqualificazione del paesaggio agrario
164 - Il paesaggio agrario come infra/eco struttura territoriale_ M. Gausa
181 - Il disegno dell'agricoltura nel paesaggio_ S. Eliche
t7- Le emergenze architettoniche: recupero, riqualificazione, progetto
187 - Le emergenze architettoniche: recupero, riqualificazione, progetto_ A. Magliocco
t8- Il colore e l'ambiente
193 - Territorio e paesaggio: il colore come elemento di identità e qualità ambientale_ P. Falzone
203 - Il colore dell'architettura di terra: Shibam_ M. Corradi
216 - Colori della natura, colori nell'architettura: indagini archeometriche sul costruito_ D. Pittaluga
237 - Il colore e l'ambiente_ S. Pastorino

19- *Percezione e identità territoriale*

244 - *Percezione e Identità Territoriale*_M.L.Falcidieno

250 - *Lettura e interpretazione dei valori naturali, culturali, storici del territorio*_M.I.Mantello

261 - *Percezione, Identità, Memoria*_G.Giallocosta

267 - *Tre visioni "animate" di Napoli. Tra stereotipi ed empatia*_A.Castellano

278 - *Psico-antropologia del paesaggio*_A.Bertirotti

283 - *Territorio, identità, brand. Dalla cultura pop alla reputazione delle nazioni*_E.Angella

289 - *Il grande palcoscenico. Per una lettura del paesaggio attraverso i codici del linguaggio teatrale*_F.Fassone

110- *Patrimonio artistico - culturale - paesaggistico: arte, letteratura e ricadute progettuali*

293- *Oltre l'abbandono. Azioni con-temporanee*_R.Fagnoni

310 - *Parco artistico Orme su La Court: l'arte tra i filari delle vigne come progetto di valorizzazione del paesaggio culturale*_L.Botto, A.Buzio

111- *Il Design per il Paesaggio*

318 - *Quando la rappresentazione è design per il paesaggio?*_E.Bistagnino

325 - *Il Design per il Paesaggio*_D. Repetto, L. Toppino ,C. Catena

330 - *C'era una volta il paesaggio*_C.Olivastri

Percezione, Identità, Memoria

Giorgio Giallocosta

Dipartimento di Scienze per l'Architettura, Scuola Politecnica di Genova

Esse est percipi. La celebre asserzione, che compendia l'empirismo *immaterialista* di George Berkeley (1685-1753), può in certa misura rappresentare, seppure con evidente estremizzazione, molteplici assunti di pensiero *soggettivista* (o *antirealista*, coerentemente con più rigorose accezioni epistemologiche).¹ Secondo le ipotesi estreme del filosofo irlandese, ogni oggetto (o *cosa*) a cui *erroneamente* può attribuirsi qualche forma di esistenza materiale costituirebbe in realtà una semplice *collezione di idee*, o *collezione di percezioni* (Dassori, 2014), non originate dunque (queste ultime) *fuori da noi*, se non come *umanizzazione*, per quanto concesso, di parte delle Idee Divine calate nel mondo. Seguendo Berkeley pertanto, l'*essere* di un oggetto consisterebbe esattamente (e *unicamente*) nella sua percezione, come fattualmente esperita.²

Per altri versi, come già può evincersi da una lunga tradizione che annovera positivisti come Comte (1798-1857) o convenzionalisti come Duhem (1861-1916), ogni nostra osservazione risulta *condizionata da teorie*, non sussistendo dunque alcuna *immacolata osservazione* dei fatti se non con quanto capita *con gli idioti o i bambini molto piccoli* (Hanson, 1969):³ così, *nel vedere* "(...) c'è un fattore 'linguistico', anche se non c'è niente di linguistico nel meccanismo di formazione dell'immagine nell'occhio (...) Se non ci fosse l'elemento linguistico, niente di ciò che osserviamo potrebbe avere rilevanza per la nostra conoscenza (...) Se la visione fosse soltanto un processo ottico chimico, nulla di ciò che vediamo sarebbe mai rilevante per ciò che sappiamo e nulla di ciò che sappiamo potrebbe avere significato per ciò che vediamo" (Hanson, 1958). Si sostiene inoltre, negli ambiti disciplinari della fisica dei sistemi biologici e del cervello, come a ogni esperienza percettiva corrisponda una ricerca di analogie con eventi pregressi, o in assenza *si produca un nuovo attrattore* che in un certo

¹ Molto approssimativamente, l'accezione *realista* contempla la descrizione di una *realtà extrateorica*, indipendente da mente, linguaggio e/o schemi concettuali. "A questa visione si oppongono (...) gli approcci che possiamo indicare sotto l'espressione onnicomprensiva di *antirealismo* - e che possono (...) essere etichettate come strumentaliste, nominaliste, idealiste, pragmatiste, empiriste eccetera" (Di Francesco, 2006).

Esplicitando la questione in maniera maggiormente pertinente circa gli scopi di questo contributo, può assumersi l'asserzione secondo cui il *realismo scientifico* contempli la *concreta esistenza* di entità, stati e processi, come *descritti da teorie corrette* (Hacking, 1983). Dummett (1978) caratterizza il realismo come *credenza* che gli assunti di una classe di cui si dibatte posseggano "(...) un valore di verità oggettivo, indipendentemente dai nostri mezzi di conoscerlo: essi sono veri o falsi in virtù di una realtà che esiste indipendentemente da noi. A ciò l'antirealista oppone la concezione secondo cui le asserzioni della classe in discussione debbono essere comprese soltanto attraverso il riferimento al tipo di cosa consideriamo come prova per un enunciato di quella classe". Van Fraassen infine (1980) rilevando come la scienza tenda, secondo le ipotesi realiste, alla "(...) scoperta della descrizione vera dei processi inosservabili che spiegano quelli osservabili (...)", contrappone il suo empirismo *costruttivo* in base a cui "(...) l'attività scientifica è di costruzione piuttosto che di scoperta: costruzione di modelli che debbono essere adeguati ai fenomeni e non scoperta di verità che concernono l'inosservabile".

² Le *idee umanizzate*, secondo Berkeley, risulterebbero impresse da Dio, Spirito Infinito. Lo stesso Dio inoltre, configurandosi come *Mente Infinita*, renderebbe tuttavia possibile l'esistenza delle idee, anche laddove non vengano percepite.

³ L'*osservazione di x*, si afferma inoltre, risulta pertanto *condizionata dall'antecedente conoscenza di x* (Hanson, 1958).

senso ne costituisca *incipit* per un nuovo processo di sedimentazione mnemonica:⁴ ogni esperienza percettiva, si afferma infatti, “(...) induce il cervello a esplorare il paesaggio degli attrattori attraverso traiettorie, da attrattore ad attrattore (...) alla ricerca di una corrispondenza o del riconoscimento delle similitudini tra l’esperienza presente e un’esperienza passata di cui uno degli attrattori è la memoria, o in sua mancanza creando un ‘nuovo’ attrattore (...) L’acquisizione di una nuova memoria comporta (...) la riorganizzazione dell’intero paesaggio (degli attrattori - *nda*), e quindi il suo completo aggiornamento (...) In tal modo si costruisce la conoscenza e attraverso di essa una ridisegnata visione del mondo (...)” (Vitiello, 2010).

Lo studio dei fattori percettivi nelle discipline dell’architettura e *per estensione* (concettuale e fruitiva) in quelle propriamente inerenti il paesaggio e l’ambiente costruito non può inoltre prescindere, a parere di chi scrive, almeno da due questioni. La prima concerne la particolare importanza del rapporto fra *uso* e *percezione* dell’architettura, come sottolineata da Benjamin (1936) che assegna all’*abitudine* (in quanto *ambito privilegiato* in cui si sedimentano e dispiegano modalità fruibili propriamente inerenti gli *usi* di manufatti, spazi, ecc.) ruoli che condizionano la stessa prassi percettiva (o *ricezione ottica*, nell’accezione utilizzata dal filosofo berlinese), e dunque esaltandosi la pregnanza così assunta dal significato della *venustas* vitruviana soprattutto in rigorosa connessione con l’*utilitas*: rilevante al riguardo è la relazione ravvisabile in architettura con l’idea kantiana di *pulchritudo adhaerens*, con cui si subordina *la bellezza di un edificio* (o di un contesto antropizzato) *al suo presupposto concetto di scopo* (Kant, 1790), così peraltro determinandone *attribuzioni di significato identitario* (potenzialmente sussistenti pur nella storicizzazione delle trasformazioni indotte, purché non obliteratrici in tal senso). La seconda questione, per certi aspetti relazionata alla prima soprattutto laddove si evincano gli effetti prodotti dai nessi uso-percezione (pregnanti per l’architettura e l’ambiente fruito) su aspetti non secondari circa le valenze attribuibili agli stessi fenomeni sensoriali, riguarda la sinestesia delle esperienze percettive; la percezione sinestetica, sottolinea in proposito Merleau-Ponty (1945), è *la regola*; certo, i diversi sensi non sono posti su uno stesso piano, l’esperienza “(...) non ce li dà come equivalenti: mi sembra che l’esperienza visiva sia più vera dell’esperienza tattile, raccolga in se stessa la sua verità e la accresca, in quanto la sua struttura più ricca mi presenta delle modalità dell’essere insospettabili per il tatto. L’unità dei sensi si realizza trasversalmente, a motivo della loro struttura propria (...) l’unità dell’esperienza non è una unità formale, ma una organizzazione autoctona” (Merleau-Ponty, 1945).

Un’ipotesi sviluppata nell’ambito di una critica radicale al cognitivismo è quella avanzata da Gibson (1979): ipotesi soprattutto inerente la percezione visiva, e tuttavia sostenuta da ribadite necessità di analisi di tipo sinestetico;⁵ secondo il *direct realism* gibsoniano, la percezione di un oggetto consiste essenzialmente nell’individuazione da parte del percipiente delle *opportunità offerte* dal primo (*affordances*), come per esempio la possibile utilizzazione di un masso, o le attività che possono svolgersi su un prato, ecc.⁶ Significativi, anche per i nessi con l’ipotesi gibsoniana, sono gli esiti della ricerca condotta dall’Università di Parma (Gallese, Fadiga, Fogassi, Rizzolatti, 1996a e 1996b) che ha comportato la scoperta dei *neuroni specchio*, di cui parla per esempio Silvano Tagliagambe (2014) segnalandone interessanti implicazioni con possibili *assetti duali* degli eventi percettivi.

L’osservazione di un oggetto, si afferma, “(...) determinerà l’attivazione di più popolazioni neurali (...) ciascuna delle quali codifica una determinata *affordance* (...) Ora la scelta di

⁴ Propriamente nel linguaggio dei sistemi dinamici non-lineari, gli *attrattori* vengono definiti come “(...) punti, o insiemi di punti, verso cui convergono le traiettorie che descrivono l’evoluzione del sistema (cervello - *nda*)” (Vitiello, 2010).

⁵ Cfr. per esempio: Gibson, 1966.

⁶ Tale ipotesi costituisce anche uno degli approdi più interessanti della (relativamente) recente *svolta realista*, che sta interessando ambienti significativi del pensiero contemporaneo.

come agire non dipenderà soltanto dalle proprietà intrinseche dell'oggetto (...) bensì anche da quello che intendiamo fare di esso, dalle funzioni d'uso che gli riconosciamo, ecc." (Rizzolatti, Sinigaglia, 2006). Emerge così una *coppia di tendenze e capacità, entrambe effettuali* (Tagliagambe, 2014): l'oggetto percepito manifesta al percipiente le proprie possibilità, opportunità offerte, ecc. (contraddistinte, appunto, come sue *tendenze oggettive*), mentre il secondo esprime una *capacità soggettiva* di estrapolare ed elaborare informazioni di cui il primo risulterebbe depositario (Tagliagambe, 2014), o comunque avvalendosi come *validazione* di proprie esigenze o disvelamento delle stesse (qualora dapprima non esplicite), e come loro tendenziale soddisfacimento.⁷ Per un oggetto prensile per esempio si attua anche pertanto, "(...) se non soprattutto, un vedere *con la mano*, rispetto al quale l'oggetto percepito appare immediatamente codificato come un insieme determinato di *ipotesi d'azione*" (Rizzolatti, Sinigaglia, 2006).

Fra le diverse declinazioni di *identità territoriale*, o appunto, nel novero delle modalità interpretative (e talora *assertive*) dei nessi fra *percezione* e *identità* di paesaggi, territori, sistemi insediativi, ecc., qui si privilegiano soprattutto quelle relazioni fra eventi percettivi dei luoghi, come *filtrati* dai modelli socio-culturali dei percipienti,⁸ e il riconoscimento (o il disconoscimento) da parte di questi ultimi dei relativi fattori identitari. Parimenti si assume, come è ovvio, la rilevanza delle componenti mnemoniche nelle percezione identitaria dei territori, che pure rischiano in alcuni casi (se non idoneamente assunte) improprie cristallizzazioni, spesso vanificanti migliori opportunità di ottimizzazione fruitiva e *solo debolmente rappresentative* di assetti pregressi.

L'identità dei luoghi assume ovviamente, con altri, i propri valori e caratteri connotativi (di tipo produttivo, insediativo, culturale, ecc.) e le relative interazioni, validando o meno, a ogni esito di attività gestionali e/o modificatrici, e in rapporto a quanto percepibile dal novero dei fruitori, una propria permanenza (secondo attribuzioni consolidate ma anche, come si cercherà brevemente di argomentare, di *nuovo* tipo). Centrale peraltro, per la sussistenza dei caratteri identitari di un territorio, pur nelle possibili trasformazioni indotte e soprattutto a fronte (per quanto qui massimamente interessa) dei molteplici assetti e dinamiche percettive, è il mantenimento di un'unicità di senso, non necessariamente procrastinatrice di *sfatus quo* (secondo modalità più o meno *rigorose*) ma comunque assertiva della connotazione olistica che contraddistingue ogni identità di luogo come *esito condiviso* di innumerevoli interazioni di e fra proprie componenti; ne consegue inoltre, soprattutto per le implicanze con attività operative e gestionali, la necessità di considerare ogni possibile configurazione territoriale (o paesaggistica, insediativa, ecc.) decisamente avulsa da gerarchizzazioni circa caratteri (morfologici, assiologici, produttivi, ecc.) e approcci interpretativi, a meno di riconosciute peculiarità fra i primi (o attendibilmente riconoscibili *ex-post*, come esiti non effimeri di valorizzazioni e/o modificazioni *ad hoc*). Significativo, per certi versi, è quanto si osserva circa un'attuale accezione di paesaggio, *accreditabile* di un proprio spessore ontologico, e dunque denotabile "(...) in quanto *totalità* espressiva, come un ambito di interpretazione. L'aspetto estetico del paesaggio (...) è la forma in cui si trasfigurano innumerevoli dinamiche di formazione (...) e geomorfologiche. In un certo senso, esso è lo strato più superficiale,

⁷ Cfr: Cucurnia, Giallocosta, in fase di pubblicazione.

⁸ Può comunque desumersi dai fenomeni percettivi, pur nelle diverse ipotesi fin qui brevemente delineate circa i rapporti percipiente-percepito, l'importanza dei ruoli assunti dai modelli culturali, comportamentali, ecc., propriamente ascrivibili al primo. Cfr. anche: Mela, Belloni, Davico, 2000; Piccardo, 2014.

quello visibile, il quale però rimanda ai vari gradi ed estensioni di invisibilità (o non immediata visibilità), di ordine naturale, culturale, storico e simbolico" (Bonesio, 2007); la particolare sottolineatura in quanto *ambito di interpretazione* (o ambito di *molteplici interpretazioni*) delle identità di luogo può anche intendersi, da un lato (e come già osservato), in funzione degli *atteggiamenti* percettivi dei diversi fruitori (popolazioni residenti, visitatori, ecc.), dall'altro, come rescissione di pretese leadership disciplinari e comportamentali.

Si è già avuto modo di rimarcare la rilevanza assunta, in architettura e nei contesti antropizzati, dai nessi intercorrenti fra fenomenologie percettive e *abitudini all'uso* di manufatti, spazi, ecc., e come peraltro da qui discendano fattori motivazionali non secondari nell'attribuzione e nel riconoscimento dei caratteri identitari di luogo. Si è anche accennato alle connessioni che legano fattori percettivi e dinamiche dei sistemi di esigenze,⁹ dunque contraddistinte da costanti evoluzioni a fronte delle ricorrenti acquisizioni cognitive e dei continui sviluppi comportamentali. Ne conseguono significative assonanze fra identità dei luoghi, fattori assiologici riconosciuti e, come già osservato, memorie più o meno sedimentate: assunti che, in un certo senso, possono interpretarsi come *nobilitanti* accezioni consuetudinarie di abitudinarietà (spesso in effetti contraddistinte da valenze non ottimali di senso positivo); nondimeno dinamiche esigenziali, *diacronicamente* o *sincronicamente* esplicitabili anche in propri aspetti particolari rispetto al conseguimento dei relativi soddisfacenti,¹⁰ determinano talora trasgressioni (o sovvertimenti) rispetto ad assetti pregressi, pure percepibili come rappresentativi di memorie, abitudini e valori consolidati.¹¹ Sembra porsi in questi casi, e *drammaticamente*, la ricorrente aporia fra memoria e trasformazione, spesso apparentemente *superata* con semplicistiche attribuzioni di priorità a talune fra le opportunità/necessità coinvolte senza peraltro, come sovente avviene, attendibili disamine circa implicazioni ed esiti conseguibili, più in generale, in scenari ampi di assetti fruitivi e percettivi.

Banalizzando (e pure con evidente schematismo): se un malinteso senso di *identità territoriale*, particolarmente nelle sue connessioni con accezioni riduttive di memorie dei luoghi, comporta spesso (come già osservato) impropri assunti di presunta *intangibilità* degli stessi, per altri versi, opzioni operative mirate a modificazioni di assetti pregressi, ma non sufficientemente ponderate soprattutto (per quanto qui massimamente interessa) in termini implicativi rispetto ai secondi, determina esiti frequentemente contraddistinti da erosioni identitarie, e talora non portatori di nuove connotazioni in tal senso.¹² Un coerente

⁹ Cfr. per esempio: Cucurnia, 2014.

¹⁰ Si tratta nel secondo caso dei sistemi di *esigenze implicite* (o *inespresse*), che determinano soddisfacenti inattesi, così agendo, appunto, in maniera sincronica rispetto a un compiuto disvelamento di quei bisogni agli stessi soggetti detentori. Cfr. per esempio: Cucurnia, 2014; Di Battista, Giallocosta, Minati, 2010.

¹¹ Sovvertimenti di identità pregresse assumono tuttavia legittimità, in chiave non *radicalmente* obliteratrice, qualora le seconde risultino contraddistinte da riconosciuta obsolescenza, e purché i primi comportino *incipit* di nuove connotazioni identitarie.

¹² Contesti con forti connotazioni di privazione identitaria, come nel caso di gravosi depauperamenti di valori e fattori riconosciuti di questo tipo (anche a seguito di interventi erosivi in tal senso di assetti pregressi), sembrerebbero in certa misura convergere verso accezioni di *non luogo*, propriamente nei significati attribuiti da Augé (1992). In realtà, molti fra i riferimenti assunti dall'antropologo francese per esemplificazioni pertinenti tale neologismo (*non luogo*) contemplano comunque possibilità di tessuti relazionali, pure etichettabili come *tristi*, *decadenti*, ecc., non privi tuttavia in molti casi di una propria dignità politica (la maggiore rapidità degli acquisti in un centro commerciale rispetto ai negozi al dettaglio per esempio, o una certa *diversificazione* delle opzioni disponibili nei cinema multisala, ecc., a fronte spesso di necessità derivanti da condizioni di lavoro non permissive di tempi adeguati ad alternative comportamentali, e che possono di fatto implicare, seppure con difficoltà, *ambiti* e *tipologie* di relazioni quanto meno non consuetudinari, e tuttavia sussistenti).

Deficit di natura identitaria attengono piuttosto a mancati riconoscimenti e condivisioni di *valorifattori*, pure potenziali ma non effettivamente connotativi di attribuzioni in questo senso (nuove o sussistenti) a fronte, appunto, di assenze o insufficienze di relazioni *condivise* in rapporto a tali territori.

dispiegamento di relazioni tendenzialmente non lesive fra fattori riconosciuti di tipo identitario e mnemonico, e istanze trasformatrici dei territori, comporta piuttosto atteggiamenti interpretativi circa i *significati* dei primi, come percepiti dai soggetti interessati (fruitori autoctoni, visitatori occasionali, ecc.) e come *percepibili* a fronte di molteplici modalità modificatrici (e di *rappresentazione* di quegli stessi fattori), e attività operative che tendano, per le seconde, verso modi *nature* congruenti con le *propensioni all'uso* di quei luoghi e sistemi territoriali coinvolti. Si tratta, in certa misura, di una prospettiva che ribalta approcci tradizionali (e in larga misura consuetudinari) di pianificazione e gestione dei territori, soprattutto in chiave modificatrice di preesistenze. Istanze di sviluppo e trasformazione in effetti, come desumibili da dinamiche esigenziali e/o da opportunità contestuali, anziché programmabili e graduabili massimamente (o *esaustivamente*) in funzione delle disponibilità di risorse economiche, andrebbero piuttosto relazionate (per tipologie di intervento, opere previste e, laddove possibile, localizzazione delle stesse) soprattutto in funzione di compatibilità e idoneità via via riscontrabili fra i diversi luoghi e sistemi territoriali alle scale interessate, e graduate anche in funzione delle propensioni, più o meno ottimali, in tal senso *espresse* da questi ultimi.

Qui appare di significativa pertinenza un'accezione di *affordance* particolarmente incline a descrivere processi di sviluppo di sistemi territoriali, coerentemente con quegli *assetti duali* di fenomenologie percettive e fruttive (Tagliagambe, 2014), e non lesivi di identità di luogo. In effetti, opzioni operative che assecondino propensioni di contesti territoriali, in certa misura denotabili come proprie *tendenze oggettive*, validando e massimizzando *capacità soggettive* (o di *progetto*) mirate a *estrapolazioni* delle prime e a interpretazioni/disvelamenti di dinamiche esigenziali dei sistemi sociali coinvolti,¹³ consentono modificazioni non dissipatrici di memorie e connotazioni identitarie.

Naturalmente, modalità operative che assecondino modificazioni territoriali coerenti con dinamiche esigenziali, e iscritte in opzioni compatibili con ambiti di opportunità (o *affordance*) come efficacemente *rilevabili*, possono comportare in alcuni casi sviluppi che propendano verso sussistenze di identità pregresse, ma anche (in altri), come in parte osservato,¹⁴ verso trasformazioni e *rotture* con queste ultime a vantaggio di nuove connotazioni identitarie. *Sostituzioni*, con altre, di identità obsolete assumono legittimità evidentemente, secondo quanto fin qui esposto, purché scevre da autoreferenzialità, coerenti con quelle *propensioni all'uso* dei sistemi territoriali interessati, e motivate da nuove necessità insorte e disconoscimenti di assetti pregressi (come concretamente accreditabili a dinamiche esigenziali).

¹³ Cfr. Tagliagambe, 2014; Cucurnia, Giallocosta, in fase di pubblicazione. Qui si assume, naturalmente, l'accezione di *progetto* come *strutturalmente inclusiva* di istanze interpretative dei sistemi di esigenze da soddisfare.

¹⁴ Cfr. nota 11.

Bibliografia

- M. Augé (1992), *Non-lieux*, Seuil, Parigi
- W. Benjamin (1936), *Das Kunstwerk im Zeitalter seiner technischen Reproduzierbarkeit*, Zeitschrift für Sozialforschung, Parigi
- L. Bonesio (2007), *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Diabasis, Reggio Emilia
- A. Cucurnia (2014), *Percezione ed evoluzioni di approccio esigenziale-prestazionale*, in G. Giallocosta, A. Magliocco (a cura di), "Fattori percettivi in architettura", Alinea, Firenze
- A. Cucurnia, G. Giallocosta (in fase di pubblicazione), *Emergences in social systems. Perceptual factors, affordances and performances in architecture*, Springer, New York
- E. Dassori (2014), *Argomenti fra Architettura e Tecnica*, De Ferrari, Genova
- V. Di Battista, G. Giallocosta, G. Minati (2010), *L'auto-architettura nei sistemi sociali*, in P. Capone (a cura di), "Ricerche ISTEa verso una edilizia ragionevole", Medicea, Firenze
- M. Di Francesco (2006), *Aspetti logico-linguistici dell'impresa scientifica*, in G. Giorello, "Introduzione alla filosofia della scienza", Bompiani, Milano
- M. Dummett (1978), *Truth and Other Enigmas*, Duckworth, Londra
- V. Gallese, L. Fadiga, L. Fogassi, G. Rizzolatti (1996a), *Action Recognition in the Premotor Cortex*, in "Brain", 119
- V. Gallese, L. Fadiga, L. Fogassi, G. Rizzolatti (1996b), *Premotor Cortex and the Recognition of Motor Actions*, in "Cognitive Brain Research", 111
- G. Giallocosta, A. Magliocco (a cura di), 2014, *Fattori percettivi in architettura*, Alinea, Firenze
- J. J. Gibson (1966), *The Senses Considered as Perceptual Systems*, Houghton Mifflin, Boston
- J. J. Gibson (1979), *The Ecological Approach to Visual Perception*, Houghton Mifflin, Boston
- I. Hacking (1983), *Representing and Intervening*, Cambridge University Press, Cambridge
- N. R. Hanson (1958), *Patterns of Discovery*, Cambridge University Press, Cambridge
- N. R. Hanson (1969), *Logical positivism and the interpretation of scientific theories*, in P. Achinstein, S. F. Barker (a cura di), "Studies in the Philosophy of science", Johns Hopkins University Press, Baltimore
- I. Kant (1790), *Kritik der Urteilstkraft*, Lagarde e Friederich, Berlino e Libau
- A. Mela, C. M. Belloni, L. Davico (2000), *Sociologia e progettazione del territorio*, Carocci, Roma
- M. Merleau-Ponty (1945), *Phénoménologie de la perception*, Gallimard, Parigi
- C. Piccardo (2014), *Rapporti utente-fruitori e sistemi tecnologici integrati: orientamenti operativi*, in G. Giallocosta, A. Magliocco (a cura di), "Fattori percettivi in architettura", Alinea, Firenze
- G. Rizzolatti, C. Sinigaglia (2006), *So quel che fai*, Cortina, Milano
- S. Tagliagambe (2014), *Presentazione a R. Raiteri, "Progettare progettisti"*, Quodlibet, Macerata
- B. Van Fraassen (1980), *The Scientific Image*, Clarendon Press, Oxford
- G. Vitiello (2010), *Dissipazione e coerenza nella dinamica cerebrale*, in L. Urbani Ulivi (a cura di), "Strutture di mondo", Il Mulino, Bologna

ISBN 978-88-905324-2-9



9 788890 532429

Finito di stampare nel mese di Maggio 2015

GS Digital s.a.s.

€ 25,00